

Pattaya-Bangkok, impressioni dal bus

Pubblicato: Martedì 6 Luglio 2010

Avviamo oggi la pubblicazione di una sorta di "diario di viaggio" che a scadenze irregolari, "quando e come si può", invierà via mail l'amico Stefano Marcora di Busto Arsizio, ambientalista e viaggiatore "di lungo corso" con esperienze in Sudamerica, nel subcontinente indiano, nell'arcipelago malese-indonesiano e in vari paesi europei. Questa volta i suoi viaggi lo porteranno in Thailandia, Birmania/Myanmar e Vietnam.

Tracce di viaggio 1- Pattaya

Il signore seduto davanti a me ha le mani scure e forti. I contorni delle sue unghie sono marchiate dal nero, forse è il lavoro dell'officina. Porta una camicia blu ed un paio di bermuda verdi colmi di tasche laterali. Si è portato per il viaggio un sacchetto di biscotti ed una bevanda color rosso venduta in tutto il mondo non certo per le sue proprietà qualitative. Chissà cosa andrà a fare a Bangkok il signore con la camicia blu, mi chiedo mentre ai fianchi scorrono colline ricoperte di alberi, palme da cocco, bandiere cangianti della Thailandia e ombrelloni dei venditori ambulanti. Un cielo monsonico costellato da nuvole in continuo accavallamento si libra sopra di noi; una incomprensibile straordinaria ordinarietà mi si posa sugli occhi.

Ancora una volta in movimento dentro il mondo, qui, assaporando *The man with the movie camera* dei Cinematic orchestra, seduto nei posti terminali del bus. Volo insieme alla chitarra cinematografica anche se la mente è occupata ad elaborare quello che ho visto in questi ultimi giorni. Per riassumerlo potrei citare ancora musica con un crudo e realistico pezzo di Frank Zappa, ma basta far scorrere lo sguardo in avanti di alcuni posti per incontrare **il classico frequentatore di Pattaya**: maschio occidentale, abbronzato e tatuato, canotta, calzoncini corti, capelli rasati per nascondere inutilmente la calvizie, corporatura abbondante e pancia da birra. A suo fianco **l'accompagna una ragazza thailandese che avrà venti anni meno di lui**. Tento un difficile lavoro di fantasia ma non riesco ad immaginarmi questo individuo nel suo paese di origine; cerco di pensare che impiego potrebbe svolgere con la maggiore cattiveria possibile ma è inutile, il lavoro è troppo una cosa seria. Dalla finestra del mio alloggio questa mattina vedevo **uomini vagare soli come zombie, anzi, come vampiri da film di serie B** che fuggono dalla luce del giorno per rintanarsi nei loro lussuosi alberghi dopo una notte di alcol e 'Amore senza amore' (G. Marquez) in qualche hotel dalle pareti sporche con lenzuola rammendate da buchi di cenere di sigaretta.

Il bus scorre veloce sotto questo cielo paziente zeppo di nuvole, anche se presto dovrà arrendersi alla periferia di Bangkok, dove il traffico infernale rallenterà fino quasi ad azzerare il suo incedere. Quanti passeggeri, quante speranze e quanta solitudine più o meno infangata dovrà ancora portare?

Stefano Marcora

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

